

FRITTO MISTO

Numero 36

<http://www.frittomisto.co.uk>



CASELLO CASELLO

Lo squadrone

Sono capitato in Italia in un fine settimana importante. Berlusconi ha presentato il suo governo, una squadra forte, solida, con degli autentici fuoriclasse, insomma, uno squadrone. A guardarla bene, sta formazione sembra l'Inter degli ultimi anni, c'e' sempre qualcuno disposto a chiamarli campioni...

Il caso vuole che abbia incrociato per strada Beppino Pisanu, il giorno prima delle convocazioni ufficiali del presidente-allenatore-giocatore (massaggiatore no, per quello c'e' Bonaiuti), purtroppo non sono stato cosi' pronto di riflessi per dirgli una parola di conforto. Povero, ultimamente gli avevano sfilato un po' di poltrone da sotto il sedere, tanto che aveva dignitosamente giurato che non avrebbe fatto il ministro, che lui non e' tipo da olimpiadi, che si sarebbe preso un meritato periodo di riposo (l'attivita' parlamentare, da onorevole qual e', non lo riguarda). Ero un po' dispiaciuto per come l'avevano trattato, dopo cinque anni passati a fare il cane fedele, ora veniva abbandonato sull'autostrada. E invece ho fatto bene

a non dirgli niente, Berlusconi e' sensibile a questi problemi, a 6 giorni dal giuramento, eccolo accomodarsi su una bella poltrona comoda, pronto a partecipare anche lui a questa fantastica avventura, a capo di un ministero vergognoso, con il compito gravoso di telefonare una volta ogni due settimane al capoccia per fargli la lista dei buoni e cattivi. Be', in effetti, il giuramento non l'ha poi tradito del tutto, gli si prospetta un bel periodo di riposo.

Il buon Buttiglione, invece, ha perso la poltrona della pubblica istruzione, o magari l'ha rifiutata, visto che l'istruzione dovra' essere privata e cattolica al piu' presto. Si accontenta anche lui di un ministero di dubbia utilita'. Sinceramente ho delle difficolta' a capire di che cosa si dovrebbe occupare, per ora continua a parlare a vanvera, accanendosi, come sempre, sull'aborto. Ma che cosa ha a che fare la legge 194 con le politiche comunitarie? Mah...quest'uomo e' pericoloso, parla a nome di quel 3% di elettori (per la maggior parte preti, suore e cardinali, con l'aggiunta della Pivetti, anche se e' della margherita) e riesce a far giustamente preoccupare il 97% restante.

Basta cosi', lasciamo perdere, lasciamo stare Bossi che come prima riforma istituzionale proporra' l'obbligo di usare la carta igienica tricolore, facendo cadere l'accusa di vilipendio, lasciamo stare anche i sottosegretari, lasciamo stare la Boniver, eccitata dall'incontro col senatur, lasciamo stare tutto, anche perche' al solo sentire pronunciare la parola sottosegretario, subito mi viene in mente Misserville nel governo D'alema, e mi scopro qualunque obbligatoria del "tanto e' tutto un magna magna".

Lasciamo stare, questo era anche il fine settimana della partita del millennio, in attesa di quella di domenica prossima. Era il fine settimana dei festeggiamenti new laburisti per la vittoria Elettorale, cosi' larga che Tonino, su consiglio del boxer Prescott, si e' raddoppiato lo stipendio come premio. "Era doveroso -ha detto- bisognava riequilibrare la situazione" si, hai ragione, Tony, la Regina prendeva troppo piu' di te. Adesso capisco perche' Berlusconi, dopo la visita qui in UK, disse che il suo programma era molto simile a quello laburista. Vedremo.

Era il fine settimana della morte in diretta, della giustizia fatta, ma cosi' paurosamente fatta (roba veramente forte) che si e' dovuto ritardare lo spettacolo per dei problemi di collegamento. La maggior parte degli Americani, secondo diversi sondaggi, avrebbe voluto vedere personalmente lo show, magari su internet. E' una cosa che prima o poi succedera', credo, e sara' pure sponsorizzata..."l'esecuzione di questo cattivone vi e' stata offerta da Merdacola, la bevanda giusta per gli uomini giusti". E Bushino senza rimorso, viene in Europa a parlare di ambiente, contento di trovare almeno un fesso che gli da ragione, viene a parlare di Scudo Spaziale, Lame Rotanti e Raggio Antigraavita' per la nostra sicurezza, per proteggerci dai nemici del mondo occidentale, che aumentano giorno per giorno. Quelli piu' vengono sfruttati e piu' si incazzano e bisogna difendersi.

Ma basta cosi', che diamine, se no poi sembra che non mi sono poi cosi' divertito sto fine settimana.

CHE TEMPO FA

Domando scusa ai pochi lettori per l'assenza della rubricchetta la settimana scorsa, ma sono stato mollato in contemporanea dal computer e dalla morosa, avevo un esamaccio, e insomma, cercate di capirmi.

Ma intanto vi do il benvenuto al

CONSIGLIO DI GABINETTO ATTO III

(tirare l'acqua e pulire la tazza)

Se dico Bossi, Maroni, Gasparri e Boniver ?

Dico tre ministri e un sottosegretario (e 4 sottosviluppati, vabbe').

Rimembro un focoso Umberto Bossi, che dal palco di pontida, in un momento di particolare verve comunicativa anti socialista, tre preistorie fa, apostrofava la fatalona socialista con un memorabile "Boniver, bonassa, ven chi, che te lo diamo noi il tarellò" (Trad. Come here, Ms. boniver sweetheart, we want to give you our club). Sì, lui il ministro per le riforme istituzionali, on. Umberto Bossi, proprio quello che ha giurato fedeltà alla repubblica e alle sue istituzioni. Non tema il sottosegretario Boniver, stavolta l'Umberto si esprimerà con toni del tipo: "Stimatissima Sott. Boniver, venga qui, che le appoggiamo le nostre verghe...".

Anche il capo ha giurato, ha detto che agirà "Nell'esclusivo interesse della nazione..."

C'è da credergli, pare che presto la fininvest diventerà una nazione indipendente, così avrà risolto il problema del conflitto di interesse, quello di pagare le tasse e avrà un sacco di altri ministeri da distribuire. D'altra parte la lista dei ministri lui l'aveva già pronta da prima delle elezioni, e' come la schedina, la devi giocare prima, senno' non vale. Pare che avesse fatto tre, il silvio. Non sarà mai un presidente scommettitore.

Comunque, se il presidente offshore avesse avuto qualche dubbio sulla effettiva qualità della squadra di governo, l'imparziale Giuliano Ferrara ha sciolto ogni dubbio. Lui che di culi ne ha leccati tanti, morbidi come in questo governo era dai tempi del Craxi I che non se ne vedevano. (BONIVER !!!!!)

Nella sobrietà della cerimonia, coi leghisti guardati comprensibilmente a vista dallo staff dei maggiordomi fininvest (Maroni e Castelli avevano improvvisato una briscola, e tiravano la pelle del salamino sulla giacca di Scajola), unica nota stonata la evidente mancanza del gentil sesso nella squadra di governo. Gasparri, ministro per le comunicazioni del governo, ha preso la palla al balzo e ha telefonato alla sora Marisa, a tor Pignattara: "Aho', a Mari', portime un po' de pischelle, che se lamentano che manca fregna qua..." (Trad. Hey Mary, take some friends here, someone's complaining about the few girls). Intanto chiamano

Maroni, che sta sempre cercando sul vocabolario 'sto benedetto welfare, nei primi 100 giorni ha detto che lo imparerò.

Comunque, si e' una buona squadra, via, per ora non ha fatto guai, solo qualche figurell'emmerda, adesso via si tira l'acqua, Scajola pulisce la tazza e si comincia...

CONSIGLI PER LE RECCHIE

Scambio di ruoli

Mi sono imbattuto la prima volta in Nick Cave alla fine degli anni Ottanta, grazie a Wim Wenders, in particolare grazie al suo film "Il cielo sopra Berlino". La protagonista entra in un locale underground berlinese in cui quella sera suona Nick Cave con i suoi inseparabili Bad Seeds: l'atmosfera e' appropriata per la musica del crooner australiano, da' una sensazione forte di solitudine, visto che ogni persona della platea sembra vivere l'ascolto assorta in se stessa, come se intorno non ci fosse nulla.

Erano quelli i tempi in cui Nick Cave si cimentava con lavori del calibro di "From her to eternity" o "Your funeral . . . my trial", densi di storie disperate, eccessive, specchio della turbolenta vita dell'artista, in perenne lotta con droghe e alcool. Il film, per chi non lo conoscesse, e' la storia surreale di un angelo che, per amore, decide di rinunciare ai suoi "poteri" e di assumere il ruolo di normale essere umano, con tutte le esperienze e sensazioni che una trasformazione del genere puo' comportare: uno che prima leggeva i pensieri della gente (prima 15 minuti circa del film) si trova ora ad affrontare la vita umana della metropoli, che e' anche una metropoli particolare con questo strano muro che la divide.

Poiche' Wim Wenders nei suoi film non riesce mai a fare a meno della musica che ama affidandole un ruolo descrittivo e non di semplice cornice ornamentale, trova nella musica di Nick Cave il giusto "acme sonoro" per un film impregnato di malinconia e solitudine. Ma non si accontenta soltanto della musica di Nick Cave: ne pretende anche l'inquietante presenza sul palco, oltreche' sui manifesti che annunciano il concerto, affissi nelle zone piu' degradate della citta'. E il connubio Berlino - Nick Cave riesce benissimo, risulta di grande forza, emoziona.

Dopo circa quindici anni da quel film Wim Wenders continua parlare di solitudine nelle sue opere cinematografiche (One million dollar hotel), Nick Cave continua a cantare storie tristi, anche se, a differenza che in passato, la maturita' dei quaranta anni lo induce a intravedere un raggio di luce alla fine dei bui tunnel che sono le sue ballate: questo raggio di luce si chiama Dio. In quasi tutti i brani del nuovo disco "No more shall we part", infatti, la presenza di Dio e' molto frequente, un Dio che il crooner invoca per allontanare i suoi incubi, i suoi fantasmi del passato, le paure e le tristezze del presente: "Lord, stay by me, don't go down" (And no more shall we part).

Che Nick Cave stesse abbandonando le dissolutezze della sua gioventu' si era gia' capito dagli ultimi lavori, "Murder ballads" e "The boatman's call", nei quali permane una certa visione della realta' non proprio ottimistica, ma che non sono cosi' disperati come i lavori degli anni Ottanta e dei primi anni Novanta. Anche l'interpretazione del crooner non e' piu' violenta e distruttiva, ma e' piu' pacata e matura, degna di un "Frank Sinatra noir", come ama chiamarlo il mio amico

Beppe. In "No more shall we part" domina piu' che mai il pianoforte, presenza ribadita anche negli ultimi concerti dal vivo, durante i quali i momenti piu' emozionanti sono proprio quelli che vedono il solo di pianoforte e voce del crooner (purtroppo non ho visto il suo ultimo concerto a Milano, ma le sensazioni suscitate mi sono state raccontate da un amico fidato). Tutte le melodie dell'ultimo lavoro sono semplici, costituite da pochi accordi essenziali (che e' sempre stato nello stile di Nick Cave); alle sferzate finali del passato, in crescendo nella voce e nella rumorosita', si sostituiscono conclusioni piu' serene, non prive, a volte, di una certa dose di ottimismo: "Walk with me now under the stars, for it's a clear and easy pleasure and be happy in my company, for I love you without measure, walk with me under the stars, it's a save and easy pleasure, it seams we can be happy now, it's late but it ain't never" (Sweetheart come).

Sebbene il disco sia piacevole e Nick Cave confermi le sue ottime doti canore, gli arrangiamenti e lo stile delle ballate ricalcano molto spesso quelli degli ultimi due lavori sopracitati, a tal punto che sarebbe difficile per me dal punto di vista musicale, riconoscere se un pezzo scelto a caso dai tre album appartiene all'uno o all'altro lavoro. Sembra quasi che Nick Cave musicalmente abbia ormai adottato uno stampo definitivo attorno al quale fa girare le sue melodie e che l'elemento caratterizzante dei dischi sia diventato soltanto il contenuto dei testi. Ho il timore che anche lui sia stato investito da quella "sindrome contrattuale" che induce molti artisti a continuare a scrivere non a fronte di una reale e vivace ispirazione, bensì a fronte di precisi impegni con le case discografiche. Ma non e' un'accusa che gli faccio. Dopo tutto capita anche a noi di Frittomisto: a volte scriviamo benché manchi l'ispirazione, con il risultato di annoiare a morte il povero lettore. Chiederemo allora a Nick Cave di scambiarsi i ruoli: lui viene a scrivere su Frittomisto, noi comporreballate: ma voi, sinceramente, credete che andra' meglio?

LA FINESTRA SULLA SERIE A

1 X 2

adesso lo scudetto e' tutto qui. La Roma li' davanti tutta la stagione, La Roma schiacciasassi e frantuma record sono poca cosa in questo momento. 1 X 2 Roma Parma, lo scudetto dove va ? E' un thriller, c'e' poco da fare. Si puo' dire quel che si vuole ma il famoso (e piu' volte evocato) psicodramma adesso e' li'. Nel calcio gli incubi a volte diventano realta', le paure si materializzano e diventano vere, come quel goal di Calori alla Juve, lo scorso anno, nel pantano di Perugia. Un tiro maligno al volo che e' passato attraverso molte gambe e si e' infilato in quell'angolino dove nessun portiere, citofono o campanello sarebbe mai potuto arrivare. La Roma giochera' col Parma ma una partita cosi' la si puo' perdere o pareggiare anche con la Pro-Caccola. Vedremo. Non faccio nessun pronostico.

Alla prossima

AFORISMI E OSSERVAZIONI

Dei delitti e della violenza

Ci sono argomenti dei quali si preferisce non vedere, non sapere, non ascoltare. Si vorrebbe essere, soltanto per un po', ciechi e sordi.

Ci si comporta come quel personaggio inventato dalla grande poetessa e scrittrice austriaca Ingeborg Bachmann, Miranda, che essendo miope, preferiva non mettere gli occhiali. In questo modo aveva del mondo una percezione sfumata, senza contorni netti. E poteva così non vedere le cose brutte.

Ma il tema di cui parliamo è troppo importante, diffuso e vicino per essere miopi. E dunque ci metteremo gli occhiali per questo viaggio nei "fattacci" e nei delitti che vedremo.

Questi scritti non intendono placare l'orrore ma renderlo evidente e fornire qualche argomentazione e spunto di riflessione.

Quando si ascoltano queste storie, in genere si fa una smorfia a metà tra lo sdegno e l'orrore; oppure si dimostra una morbosa curiosità. Ci muoveremo tra questi due poli evitando di farci intrappolare dall'uno e dall'altro.

Per chi è debole di stomaco o pensa ad una vita ad una dimensione è meglio non leggere.

La violenza non è riducibile alla parte oscura e bestiale dell'uomo ma è un tratto costitutivo dell'umano. È lo specchio di Stevenson nel quale si riflette Henry Jeekyll che vede Mr. Hide.

E viceversa.

L'uomo, in quanto essere intelligente in grado di immaginazione e di pensiero razionale, è capace di realizzare i peggiori delitti e crimini. Infatti questi richiedono creatività, immaginazione e poi pensiero razionale per essere realizzati. In questo l'uomo è in grado di comportarsi peggio di qualsiasi bestia.

Questo è ciò che accadde a Roma, giovedì 8 febbraio 1988.

Ripeto: chi e' debole di stomaco non legga il seguito.

I protagonisti della nostra terribile storia sono Giancarlo Ricci, un ex pugile e Pietro De Negri, detto "er canaro", gestore di un negozio di toilette per cani.

Usero' il presente per fatti passati.

Giancarlo Ricci ha 31 anni. Un passato da pugile e un presente da bullo di quartiere in carriera. Alla Magliana, il quartiere di Roma dove viveva, era considerato un piccolo boss. Temuto e rispettato. Sottoponeva ad angherie chiunque gli capitasse a tiro. E, nel tempo, una vittima preferita era diventata il suo ex-amico Pietro De Negri, "er canaro" per la sua attivita' cinofila. Un uomo piccolo, mite, amante degli animali, affettuoso in famiglia e tenero con la figlia piccola; con un solo difetto: l'uso e lo spaccio di cocaina. In continuazione il Ricci irrompeva nel locale del De Negri per procurarsi la cocaina e ne approfittava per pestarlo, per offenderlo davanti ad altri, anche di fronte alla figlia. Un giorno, Ricci feri' il suo cane preferito.

Successivamente lo aveva coinvolto in un improbabile furto che porto' alla cattura del De Negri e alla sua reclusione per 10 mesi durante i quali non fece mai il nome del complice Ricci. Una volta uscito, pretendendo la sua parte ne ebbe in cambio pugni e risate umilianti. L'ira cresceva. E cosi' la paura. Il tutto fino a quel giovedi'.

Ricci entra nel negozio di De Negri per commettere qualche altra angheria. Ma "er canaro" questa volta ricorre all'astuzia laddove con la forza non poteva sopraffare l'avversario. Inventava una storia: un pusher sarebbe arrivato da li' a poco con molti soldi e molta coca e avrebbero potuto facilmente derubarlo agendo assieme. E per far questo convince De Negri a nascondersi in una gabbia da cani.

Cosi' e'.

Entrato Ricci a fatica, il De Negri fa scattare la trappola. Clic. Il chiavistello della gabbia si chiude. Ricci capisce che e' in trappola. Lancia improperi, minacce, scuote la gabbia e quasi sta per uscirne, ma De Negri lo colpisce con un bastone sulla testa.

La musica nel locale e' ad alto volume.

Apri la gabbia e tira fuori il Ricci svenuto. Lo incatena come faceva per quei cani non desiderosi del lavaggio. Poi prende i ferri del mestiere: una forbice da tosatore, un martello, una tronchese. Gli stessi ferri usati per abbellire i cani, sono adoperati per realizzare il suo progetto.

Dapprima gli stacca le dita: i pollici, gli indici. Poi li mette sul bancone. Ricci riprende i sensi per il dolore. Per cauterizzare le ferite, De Negri mette della benzina sulle dita mutilate e da' fuoco. Mentre Ricci urla di dolore, impreca e minaccia, De Negri si accende una sigaretta e sniffa coca. La vittima continua a gridare. Troppo.

Occorre fare qualcosa. Soluzione trovata.

Appena Ricci perde le forze per il dolore, er canaro ne approfitta per tagliagli la lingua.

Poi con la forbice gli recide le orecchie, le labbra, la punta del naso e mette tutto sul tavolo. Esegue una breve danza. Decide di continuare. Gli abbassa i pantaloni e gli taglia testicoli e sesso. Alla radice. Ricci non puo' piu' urlare ma e' ancora vivo e si dimena. Il suo corpo pero' inizia a tremare come scosso da corrente elettrica. Il dolore elimina se stesso. Funge da anestetico.

De Negri, con un bastone, allarga quest'ultima ferita e per evitare che muoia dissanguato, ancora una volta ricorre alla benzina tra le gambe.

Poi, come se nulla fosse accaduto, si lava il sangue da dosso e va a prendere la figlia a scuola. Affettuosamente la saluta e la riaccompagna a casa. Torna a completare il lavoro. Oramai Ricci e quasi morto ma respira ancora.

De Negri prende gli organi genitali staccati e glieli infila in bocca fino al soffocamento. Ricci oramai e' morto ma ha gli occhi aperti. De Negri non sostiene lo sguardo. Con i pollici preme, preme fino a far scomparire gli occhi dietro. Poi prende un dito mozzato e lo infila nell'ano e altre due negli occhi sanguinanti.

Con un martello gli spacca il cranio e con il sapone per cani glielo lava: "a quell'infame gli ho lavato il cervello con lo shampoo per cani" confesserà ai carabinieri.

Sette ore. In tutto sette ore e' durata la tortura.

Prende il cadavere lo avvolge in sacchi neri, pulisce tutto scrupolosamente e lo porta in campagna per bruciarlo. E cosi' sara' trovato.

Si arrivera' ad arrestarlo piuttosto facilmente e, dopo poco, confesserà tutto.

Un uomo mite, dopo lunghe angherie e sopraffazioni si trasforma da vittima in carnefice e, attraverso l'inganno, sovverte le leggi della forza con quelle dell'astuzia. E il disegno violento ha il suo inizio.

In questo si evidenzia che l'orrore deriva non soltanto dall'ira, dall'improvvisazione ma da piano ragionato.

Sul perché della violenza non c'è accordo. Si va da spiegazioni sociologiche (e' la struttura sociale e i suoi processi a generare le precondizioni per l'azione), psicologiche (lo stato mentale del soggetto agente e i tratti della personalità), biologiche (delinquenti si nasce) e psichiatriche (legati a patologie mentali). Di fronte ad uno stesso delitto vi sono molteplici spiegazioni, interpretazioni. Si ricostruiscono discorsi plausibili, verosimili, ma non si determinano nessi causali vincolanti. Talvolta, più che la genesi e le cause (criminogenesi) va compresa la dinamica del delitto, il suo processo (la criminodinamica).

Cio' che ha fatto De Negri alla sua vittima costituisce l'esito del ribaltamento dei ruoli: tutta la violenza accumulata nel tempo gli si ritorce contro. L'obiettivo era di ridurre all'impotenza il proprio carnefice, di distruggere pezzo per pezzo il suo corpo demolendo la causa del suo male. Dunque non era sufficiente ucciderlo.

Ma nonostante tutto, resta un alone di mistero in tutto cio'.

FREESTYLE

QUEL CHE E' STATO E QUELLO CHE SARA'!

Tranquilli, non e' stata la censura a tenermi in silenzio per cosi' tanto tempo, non e' stato un "**rompete le righe**" per l'arrivo della bella stagione, non e' stato neanche il dispiacere per il risultato politico, sono state una serie di circostanze concatenate tra loro:

Prima tra tutte uno sbalzo di corrente che ha "**fottuto**" il **pc** di mio fratello con il quale puntualmente mi collegavo abusivamente dalla penombra della mia camera.

Per seconda un mio frequente spostamento da **Taranto** mia citta' d'origine a **Messina**, citta' che ha deciso di accogliermi per un paio di anni causa lavoro (travagghiu')!!

Gia', emigrante al contrario, dal povero Meridione Jonico in crisi post/industriale al Meridione Siciliano tutto da scoprire...

Quindi per queste ovvie ragioni non ho potuto usufruire neanche del computer dell'ufficio di Taranto, e solo da poco qui nella casa di **Messina** la tecnologia sta prendendo forma!

Per terza e per quarta diciamolo pure, quel pochissimo tempo libero che non ho speso avanti e indietro sulla **SALERNO>REGGIO CALABRIA**, l'ho utilizzato per integrare la mia abbronzatura da ciclista non dopato, e anche per un po' di malinconia elettorale, si perche' ahi noi ha vinto il centro destra...e ci e' andata bene, figuriamoci se vinceva il centro sinistra!? Erano guai per tutti!!

A quasi un mese di distanza, il Sig. **RUTELLI** non si e' ancora degnato di rispondermi, ne tanto meno qualcuno del suo staff!!

Io aspetto ancora risposte da un uomo che a tutt'oggi meglio rappresenta l'ipocrisia e la poca concretezza della sinistra italiana!

Altro che destra! Quelli si che ci sanno fare,... ma avete visto come sono riusciti a prendere in giro la gente?

In tutta questa allegra confusione il preventivato silenzio degli organi di stampa sul "**candidato**".

Gia' ma quanti voti ha preso?

Vi bastino queste cifre: Da un minimo di **3** ad un massimo di tutte le schede annullate!

E ora che sara' del "**candidato**"?

Beh restate sintonizzati su **Frittomisto online** per saperlo, per quanto riguarda me, fate lo stesso, molto probabilmente non riusciro' piu' a tenere informati gli emigranti tarantini con le splendide storie del **TNSF**, ma per questo ho lasciato l'eredita' a quelli che restano...

Vogliate sinceramente accettare le mie scuse per la prolungata assenza ed accogliere questo primo articolo dal mio nuovo loco come un superficiale e normalissimo elenco di cazzi "fondamentalmente" miei!!

La citazione la prendo dal tormentone estivo e lascio la conclusione al vostro libero arbitrio:

"ME GUSTAS TU..."

DAL NOSTRO INVIATO SUL FRONTE

Il primo giorno

Ho preso servizio la mattina di lunedì 28 maggio, alle ore 9, ma ero già stato presso la sede dell'Unione Italiana Ciechi circa una settimana prima di questa data. Una sorta di giro di ricognizione, spinto dalla curiosità di dare un'occhiata all'ufficio in cui avrei passato i futuri 10 mesi. Appena vi metto piede uno degli obiettori mi dice che avrei potuto anche prendermela comoda, che il primo giorno non è importante rispettare gli orari d'ufficio e qualsiasi ora è buona per prendere servizio. "Peggio per te", sentenza "vuol dire che resterai tutta la mattina a non fare un cazzo, come noi".

Mi presentano subito a colui che sembra comandare tutto. Una persona cordiale che mi accoglie con affetto, come se fossi un suo conoscente di vecchia data. Ho delle sensazioni negative, ma le scaccio di forza emettendo una dose di spavaldo ottimismo. Cerco di dare una buona impressione e vi riesco.

"Quali sono le mie mansioni?" avrei voluto chiedere, ma un lampo di saggezza mi smorza le parole in gola. Non ci sono mansioni vere e proprie, infatti, e la domanda avrebbe potuto risultare imbarazzante. Il nostro compito, di noi obiettori in servizio presso l'Unione Ciechi intendo, è quanto di più vario si possa immaginare. Un breve elenco me lo fa Aldo, uno che sta lì da tempo memorabile: "accompagnare i non vedenti, ma non capita quasi mai, fare qualche pratica, ma è raro, mettere ordine e fare qualche spesuccia per l'ufficio, probabile". Niente di trascendentale, dunque. "Una palla", secondo Aldo che abbellisce il calendario da tavolo con ispirati disegni naïf.

Più o meno i miei nuovi amici mi sembrano tutti gente a posto. Dico più o meno perché uno mi pare proprio a pezzi, sull'orlo di una crisi. È nervoso e fuma ansiosamente. "Quante ne fumi?" gli faccio, "assai..." mi dice e si allontana. "Stare qua te lo porta" aggiunge con aria sconfortata l'altro.

Abulia

Sono solo nel piccolo bugigattolo che fa da ufficio degli obiettori. Una stanzetta due metri per due arredata con il gusto sobrio di un campo profughi: un armadio di ferro e una scrivania che assomiglia penosamente ad una cattedra scolastica. Arrivano i ragazzi di un corso per centralinisti, sono ciechi o ipovedenti. È difficile accorgersi che alcuni di loro non vedono nulla, neppure le ombre, perché si muovono benissimo. Questa osservazione un po' banale in altri tempi mi avrebbe irritato, l'avrei considerata qualunquistica. Ma bisogna che io riveda i miei pregiudizi sul qualunquismo. I ciechi sono fenomenali! È vero quello che si dice sulle loro capacità eccezionali. Sono un gruppo allegro ed affiatato che ride di gusto agli scherzi e alle battute degli insegnanti.

Il primo esame

Il tizio che comanda la sede e' chiamato da tutti "il segretario", anche io mi adeguo e con piacere perche' mi fa sentire parte di quell'ingranaggio. Sento il suono fesso della mia voce quando mi rivolgo a lui chiamandolo "segretario". Mi scruta sempre quando mi parla, egli vuole verificare se si puo' fidare di me per affidarmi qualche compito che spetterebbe a lui, umano. Non ne fa mistero e cerca la mia approvazione chiedendomi a piu' riprese: "ma tu sei un bravo ragazzo?" E cosa vuole che gli risponda? "No, ad essere sincero no. Mi drogo, sono un violento e uno sfruttatore, un miscredente, uno scippatore, mi lavo poco e quindi puzzo, a casa mi odiano e fuori mi schifano, ho la rogna". Anche se non e' vero avrei voglia di dire cosi' per vedere che faccia fa. Mi mostro disponibile ai suoi innocenti intrallazzi anche perche' ho notato che in sua assenza tutto fila molto piu' liscio e riesco perfino a studiare con qualche profitto. Dunque lo incoraggio quasi a dire "sono quello che fa per lei, quello che le consentira' di dormire un ora di piu' il pomeriggio e di fare una colazione piu' rilassata la mattina". Ovviamente lui ci va con i piedi di piombo.

Poi un pomeriggio mi chiama nel suo ufficio e mi indica la sedia di fronte alla sua scrivania. "Dimmi come lo fai il caffe' ?"

Io taccio. "Si, descrivi tutti i passaggi della preparazione del caffe'." Mi sento preparato e voglio ottenere un buon punteggio dall'interrogazione.

"Dunque, prendo la macchinetta, metto l'acqua, aggiungo il caffe'..."

"Aspetta" fa lui, "quant'acqua?"

"Fino alla valvola!" dico io e lo dico come Archimede disse "eureka!" Lui mi sorride compiaciuto. "Poi?"

"Metto il caffe' nel filtro".

"Lo comprimi?"

E qui il colpo di genio di cui vado giustamente orgoglioso. "No lascio che sia la macchinetta a comprimerlo quando l'avvito".

La risposta, ma soprattutto il modo in cui l'ho data, lo soddisfa.

"Da oggi il caffe' lo fai tu!" "Grazie della fiducia" gli rispondo e nella mia voce non c'era nemmeno l'ombra di ironia.